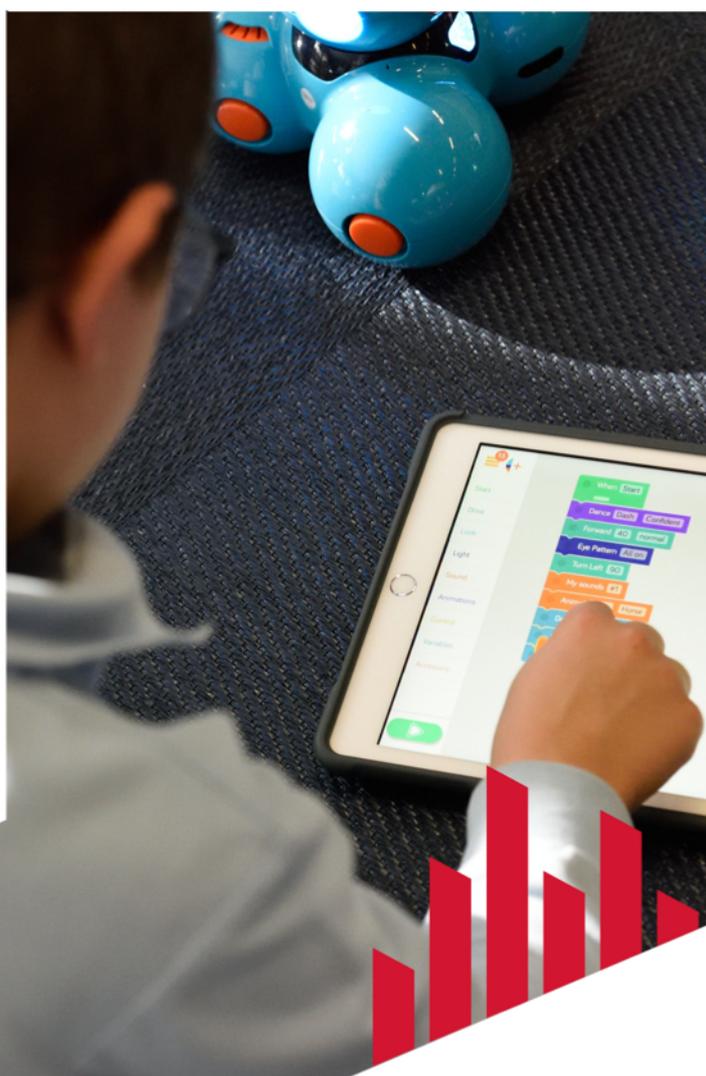


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

# Disuguaglianze digitali

Sintesi per la stampa



## Che cos'è l'osservatorio #conibambini

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra Con i Bambini - impresa sociale e Fondazione openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e articoli di data journalism. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Per approfondire visita [conibambini.openpolis.it](https://conibambini.openpolis.it)  
Dati, analisi e visualizzazioni liberamente utilizzabili per promuovere  
un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia.

## La povertà educativa nell'emergenza Covid

L'emergenza coronavirus ha messo a nudo nuove esigenze per il paese, soprattutto per le famiglie con figli. Ma soprattutto ha ribadito (e reso evidenti) necessità che già esistevano. In particolare, quelle legate alla digitalizzazione del paese. Si è misurata **tutta la distanza tra chi aveva a disposizione gli strumenti per comunicare, lavorare, studiare, potendo reagire al momento di crisi, e chi no.**

**Il divario digitale è un'ulteriore dimensione della povertà educativa.**

È così diventato evidente come lo sviluppo dell'agenda digitale sia e sarà sempre più legato al contrasto alla povertà educativa. **Il divario digitale si va infatti a sommare ai fattori di disuguaglianza già esistenti:** dalla condizione sociale al luogo di residenza. Basti pensare al gap in termini di velocità della rete vissuto dai ragazzi che abitano nelle aree interne. Oppure alla disparità subita dalle famiglie che non possono garantire ai propri figli computer adeguati e connessioni veloci.

**12,3%** dei ragazzi tra 6 e 17 anni non aveva un pc o un tablet a casa prima della crisi Covid (2018-19)

**8,5 milioni** di alunni rimasti a casa, dalle scuole d'infanzia alle superiori.

## Un tema da monitorare nei prossimi mesi

Il nostro paese è entrato nella crisi con una serie di criticità: dai livelli di competenza dei giovani italiani, inferiori alla media Ue, alle disparità nell'accesso alla rete veloce, fino alla disponibilità di pc e tablet nelle scuole.

### Una fotografia delle disuguaglianze digitali all'arrivo del Coronavirus.

Una serie di problemi aperti, su cui – come in altri aspetti – è intervenuta in queste settimane la normativa di emergenza. Tra questi, la revisione del sistema di incentivi per la connettività, gli stanziamenti del decreto Cura Italia per la didattica a distanza degli studenti meno abbienti, i fondi Pon per la digitalizzazione delle scuole elementari e medie. A questi vanno aggiunti i provvedimenti adottati da regioni, enti locali e altre organizzazioni sociali. **Misure ancora troppo recenti per essere valutate nei loro effetti.**

Nell'immediato quindi il report offre, attraverso i dati disponibili, un quadro dei divari precedenti l'arrivo della crisi. Ma l'impegno dell'osservatorio nei prossimi mesi sarà rivolto **affinché l'attenzione resti alta anche dopo l'emergenza.**

**Il tema è infatti più ampio dei soli divari tecnologici**, pure importanti ma risolvibili attraverso interventi economici mirati ed efficaci. Parliamo delle disuguaglianze educative e sociali che spesso preesistono e aggravano il *digital divide*. Su tutte la **quota di giovani con competenze digitali inadeguate**, ancora troppo alta rispetto alla media Ue. Oppure la **percentuale di famiglie che prima della crisi dichiaravano di non avere internet a casa** per motivi economici, in particolare nel mezzogiorno.

Stiamo parlando di disuguaglianze sociali radicate, profonde, per cui serve una **strategia di lungo periodo, sinergica con quella per il contrasto della povertà educativa**. La **sfida per una digitalizzazione inclusiva per bambini, ragazzi e famiglie** deve partire da qui.

## Una crisi che interviene in un contesto sociale provato

**La crisi è intervenuta in un contesto sociale difficile.** Soprattutto per le famiglie con figli, più in difficoltà della media secondo diversi indicatori.

Sono due le tendenze più evidenti della **povertà in Italia** negli ultimi anni. Essa **crece al diminuire dell'età**: la fascia tra 0 e 17 anni è quella dove l'incidenza della povertà assoluta resta maggiore. E, parallelamente, **crece all'aumentare del numero di figli**: più una famiglia è numerosa, più è probabile che si trovi in povertà assoluta.

A fronte di una media del 6,4% di nuclei in povertà, tra le famiglie con un figlio il dato è in linea (6,5%), mentre in quelle con 2 figli lo supera ampiamente (10,6%). Circa il 20% delle famiglie con 3 o più figli si trova in povertà assoluta.

**È in questo quadro sociale che vanno calati gli interventi per una digitalizzazione inclusiva.**

**10,6%** le famiglie con 2 figli minori in povertà assoluta (media nazionale 6,4%).

**61,7%** delle coppie con almeno un figlio dichiara di non riuscire a risparmiare, tra i monogenitori il dato sale al 68,4%.

**5,3%** le famiglie con un figlio che dichiarano di non potersi permettere l'acquisto di un pc.

## L'Italia alla sfida del digitale

Per questi motivi diventa essenziale **capire come si sta muovendo l'Italia in primo luogo nel confronto internazionale (ed europeo)**, nel processo di digitalizzazione.

Il primo modo per confrontare la situazione italiana con quella degli altri stati membri Ue è **monitorare l'andamento dell'indice Desi**. Si tratta di un indicatore composito (*digital economy and society index*) che ha proprio l'obiettivo di sintetizzare i progressi di un paese rispetto alla digitalizzazione della sua economia e società.

**25 su 28** la posizione dell'Italia nella classifica Desi 2020. Dalla creazione dell'indice l'Italia si è sempre collocata sotto la media Ue.

Ed è **proprio negli aspetti centrali per una società che voglia includere giovani e famiglie nel processo di digitalizzazione che il nostro paese mostra i maggiori ritardi**. L'Italia è ultima nella dimensione capitale umano e terzultima in quella relativa all'utilizzo dei servizi internet.

**64%** dei giovani italiani ha competenze digitali di base o superiori, contro una media Ue superiore all'80%.

**2%** delle famiglie non ha accesso a internet da casa e indica come causa il costo. Il doppio della media Ue.

## Accesso a internet e disuguaglianze

Prima ancora di valutare quante famiglie siano potenzialmente raggiunte dalla rete veloce di banda larga, è fondamentale monitorare quante effettivamente abbiano accesso a internet da casa. Questo perché anche **la presenza potenziale di un servizio poi si scontra con le possibilità economiche di chi deve usufruirne.**

Negli anni, **la quota di famiglie che non hanno accesso internet da casa è diminuita ovunque.** Ma restano comunque **profonde distanze tra i territori, e la crescita complessiva non ha diminuito i divari di partenza.**

**Nel 2010**, nella regione più distante dalla media nazionale (il Molise), la quota di famiglie con accesso a internet da casa era il 43,9%. Quasi 9 punti in meno della media nazionale, e 14 punti dalla regione che allora aveva più famiglie connesse. **A quasi un decennio di distanza**, nel 2019, la regione meno connessa ha una quota di famiglie con accesso a internet molto più alta: 67,3%. Ma **il divario in punti percentuali con la media nazionale e con la regione più connessa è rimasto quasi invariato.**

**67,3%** le famiglie che hanno internet a casa in Calabria (la regione con meno famiglie che hanno accesso a internet).

**80,4%** le famiglie con internet a casa nei centri delle aree metropolitane. Nei piccoli comuni (<2000 ab.) sono il 69,6%.

**17,5%** delle famiglie senza internet in Campania indicano come motivo l'alto costo del collegamento.

## La velocità della connessione per famiglie e minori

Per una società moderna, **l'investimento in infrastrutture tecnologiche ha ovviamente una forte valenza economica**. Ma spesso se ne sottovalutano le **conseguenze sociali**: dall'ampiezza dei divari dipende il futuro di interi territori, come le aree interne. E anche le possibilità offerte a ragazze e ragazzi in termini di istruzione.

*"Gli investimenti nella banda larga contribuiranno inoltre a fornire un'istruzione di qualità, a promuovere l'inclusione sociale e a favorire le regioni rurali e remote. Alcuni portatori d'interesse ritengono che la banda larga sia così importante che andrebbe considerata un servizio pubblico essenziale, alla stregua di altri servizi quali le reti stradali, idriche, elettriche e del gas"*

*- Corte dei Conti Ue, Relazione sulla banda larga (2018)*

Per queste ragioni, nel 2010 la Commissione europea ha indicato una serie di obiettivi per diffondere la disponibilità della banda larga sul territorio dell'Unione. In particolare:

- banda larga di base (inferiore a 30 Mbps) per tutti entro il 2013;
- banda larga veloce (almeno 30 Mbps o più) per tutti entro il 2020;
- banda larga ultraveloce (oltre 100 Mbps) per almeno il 50% degli utenti domestici europei entro il 2020.

Il primo obiettivo è stato praticamente raggiunto in tutti i paesi, sia estendendo la rete cablata, sia nelle zone rurali attraverso le reti senza fili. Nel 2016, l'accesso alla banda larga di base era stato completato in tutti gli stati, e il 98% delle famiglie Ue aveva accesso a connessioni fisse a banda larga.

Sugli altri obiettivi, e in particolare sul secondo, resta invece ancora molta strada fare. Attraverso i dati sulla velocità della rete fissa (per cui sono disponibili anche i dati comunali) possiamo **ricostruire i divari nella quota di famiglie raggiunte dalla rete fissa di banda larga veloce e ultraveloce**.

Rispetto alla **banda larga veloce (30 Mbps o superiore) su rete fissa**, le **differenze maggiori si rilevano tra poli e aree interne**. Ovvero tra i centri principali, baricentrici in termini di servizi, e le realtà più lontane del paese, distanti anche più di 40 minuti dalla città più vicina.

**86,4%** le famiglie raggiunte da rete fissa con velocità pari o superiore a 30 Mbps nei comuni polo.

**39,3%** le famiglie raggiunte da rete fissa con velocità pari o superiore a 30 Mbps nei comuni periferici (oltre 40 minuti dal polo).

Una tendenza legata anche alla difficoltà e ai costi di infrastrutturare - in particolare attraverso la rete cablata - le zone interne e montane. Restano comunque delle **differenze anche tra gli stessi comuni capoluogo**.

**10** i comuni capoluogo di provincia dove oltre il 95% delle famiglie è raggiunto dalla rete fissa a 30 Mbps o superiore.

**67%** le famiglie raggiunte dalla rete fissa veloce a Carbonia. Insieme a l'Aquila (55%) è il capoluogo italiano con minore copertura.

## La digitalizzazione delle scuole

In un paese dove le competenze digitali restano così lontane dalla media Ue, anche tra i più giovani, **l'investimento sulla scuola è fondamentale.**

**Il presupposto è la presenza di una strumentazione tecnologica adeguata negli istituti.** Un'informazione oggi quanto mai necessaria, in vista del rientro in classe nel prossimo anno scolastico. Perciò **abbiamo ricostruito la presenza nelle scuole di pc, tablet e lim attraverso una attività di web scraping** del portale Scuola in Chiaro del Miur.

Pur con tutti i limiti, a partire dal fatto che il dato era presente per circa il 70% delle scuole statali, ne abbiamo ricavato un quadro significativo dei divari digitali anche in questo comparto (i dati sono relativi al 2018/19). **Negli anni scorsi le regioni del mezzogiorno hanno mostrato progressi significativi, anche grazie all'uso dei fondi europei in questa direzione, ma la situazione non sembra affatto omogenea, se osservata comune per comune**

Ovviamente, su questo fronte **andranno monitorati nei prossimi mesi gli effetti degli stanziamenti in fase di emergenza**, dal decreto Cura Italia ai bandi Pon del ministero, fino alle iniziative regionali, degli enti locali e del privato sociale. Ma quello che va già sottolineato, in coerenza con il piano nazionale, è che **senza un parallelo investimento educativo sulla formazione digitale di ragazze e ragazzi queste risorse rischiano di non bastare.**

Agli albori dell'obbligo scolastico, i requisiti minimi richiesti alla scuola erano insegnare a leggere, scrivere e fare di conto. **Oggi alle istituzioni educative, in una società sempre più tecnologica, si richiede un'alfabetizzazione di massa**, fin dai primi anni, al pensiero logico e computazionale, ai linguaggi di programmazione, ai principi base della robotica, solo per fare alcuni esempi. **Altrimenti, le disuguaglianze sociali si tradurranno automaticamente in divari digitali.** La faglia del *digital divide*, è stato già ampiamente osservato dalla letteratura nazionale e internazionale, si è ormai spostata **dalla possibilità di accesso ai dispositivi tecnologici alla modalità di fruizione.**

**73,7%** degli studenti di famiglie avvantaggiate usa internet per leggere notizie. Tra quelli svantaggiati la quota scende al 60,4%

Nel monitorare la **diffusione dei dispositivi tecnologici nelle scuole**, il primo riferimento per valutare i divari territoriali sono stati i dati regionali del Miur, raccolti per quasi la totalità degli istituti, che indicano un **significativo incremento nelle regioni del mezzogiorno negli anni scorsi**.

**-2** alunni per dispositivo in Sicilia tra 2013/14 e 2014/15. Il miglioramento più consistente insieme a Lombardia (-1,6), Campania (-1,5) e Calabria (-1,3).

Per approfondire l'analisi, e aggiornarla con dati comunali più recenti, **abbiamo raccolto autonomamente i dati sulla dotazione digitale delle singole scuole**. Questi sono risultati presenti per circa il 70% dei plessi, purtroppo con ampie differenze regionali.

**49%** le scuole sarde per cui il dato sul numero di pc è risultato disponibile. È l'unica regione dove sono meno della metà del totale.

Purtroppo è soprattutto nelle regioni e nelle province del sud che la percentuale di scuole per cui il dato non è dichiarato è risultata più elevata.

Un ulteriore elemento di **divario territoriale valutato è quello tra aree interne e poli**. In coerenza con istituti sottodimensionati nelle aree interne, anche la dotazione tecnologica in quei comuni è risultata tendenzialmente inferiore alla data della rilevazione.

**37%** degli alunni delle scuole periferiche e ultraperiferiche aveva meno di 10 pc dedicati alla didattica nella propria scuola (a.s. 2018/19). Dieci punti in più dei comuni polo.

Del resto **anche all'interno di città** che spiccano per la dotazione tecnologica delle proprie scuole, possono rilevarsi **ampie differenze interne**. Nel **caso di Milano**, in base ai dati disponibili prima tra i 6 comuni con oltre 500mila abitanti per diffusione di pc e tablet nelle scuole, la diffusione non sembra essere omogenea.

**31,7** pc e tablet ogni 100 alunni nelle scuole con cap 20131 (zona Casoretto-Città studi).

**0** pc e tablet ogni 100 alunni nelle scuole con cap 20146 (zona Lorenteggio). Delle 10 scuole presenti in questa area, 7 presentano 0 pc e tablet sul portale Miur, per le altre 3 il dato non è disponibile

Per leggere il report completo e scaricare i dati,  
consultare e incorporare sul tuo sito tutte le mappe e i grafici

Vai all'osservatorio [conibambini.openpolis.it](https://conibambini.openpolis.it)